



zione con un altro leader militare ribelle, Khalifa Hifter, in una rivalità che per mesi ha generato confusione tra le forze degli insorti. Ieri un altro responsabile dei ribelli libici è tornato ad accusare Gheddafi per aver avuto un ruolo nell'«assassinio» del generale Younes.

**LA MANO DEL RAÏS**

L'intervento di Gheddafi in questa vicenda è molto chiaro», dichiara il responsabile sotto anonimato, mentre un'inchiesta è in corso per determinare le circostanze della morte del generale e per ritrovarne il corpo. Secondo l'oppositore, Tripoli aveva già divulgato voci secondo cui Younes era stato assassinato, segno - sottolinea - che questo era l'auspicio di Gheddafi per spingere i ribelli a ritirarsi da Brega, nell'est della Libia. «Tutti questi segnali dimostrano che dietro c'è Gheddafi», ha aggiunto. Ma fuori dall'ufficialità, le «voci» si rincorrono. Una delle accuse più note rivolte a Younes era che la terza settimana di febbraio avesse lasciato fuggire a Tripoli i massimi dirigenti della repressione contro la rivoluzione prima di passare decisamente dalla parte dei ribelli. Le risposte «verranno col tempo», assicura il responsabile dei ribelli all'Afp, minimizzando i rischi di dissenso tra le fila dell'opposizione o di regolamento di conti da parte delle tribù, in primo luogo quella del generale. «La gente sa che queste divisioni fanno l'interesse di Gheddafi. Anche la gente della sua tribù è stata ragionevole, consapevoli che si è trattato di una trappola di Gheddafi per crearci problemi», aggiunge. Ma a Bengasi c'è chi teme lo scatenarsi di sanguinose vendette interne. Il capo del Cnt, Mustapha Abdul Jalil, nell'annunciare la sua uccisione ha definito Younes un «eroe della rivoluzione del 17 febbraio». Il Cnt però lo aveva richiamato a Bengasi per un'audizione davanti a una commissione di inchiesta. Nel pomeriggio di ieri, un migliaio di persone ha partecipato ai funerali del generale Younes: «Il sangue dei martiri non sarà versato in vano», ha urlato la folla raccolta per l'occasione davanti al Palazzo di giustizia a Bengasi. Ma il «giallo» è tutt'altro che risolto. ❖

→ **Nuovo interrogatorio** L'omicida aveva «progetti di diversa portata»  
→ **Entro novembre** i medici dovranno chiarire se quel giorno era in sé

## Perizia psichiatrica per Breivik Il killer di Oslo progettava altre stragi



**Ricostruzione** Lavori al centro di Oslo dopo la strage del 22 luglio

**Primi funerali delle vittime della strage del 22 luglio a Oslo e sull'isola di Utoya. Secondo interrogatorio per Anders Behring Breivik, reo confesso degli attentati, che verrà sottoposto a una perizia psichiatrica.**

**ROBERTO ARDUINI**

rarduini@unita.it

La Norvegia inizia a salutare i suoi giovani. Con una rosa in mano. Simbolo del partito laburista, ma soprattutto della voglia di democrazia e di rifiuto dell'odio che una settimana fa ha portato alla strage a Oslo e sull'isola di Utoya, costato la vita a 77 persone. Due funerali si sono svolti ieri, mentre l'omicida, reo confesso degli attentati, tornava di nuovo dalla polizia. Anders

di pianificazione meticolosa, e non si è trovata traccia della sua tesi secondo cui avrebbe fatto parte di una rete anti-musulmana che stava progettando diversi attacchi in Europa. Breivik sarà sottoposto a perizia psichiatrica, per verificare se fosse in grado di intendere e volere durante le sue azioni. A compiere la perizia saranno due psichiatri che dovranno inviare un rapporto entro il primo novembre. L'accusa a carico di Breivik è quella di terrorismo, che comporta un massimo di 21 anni di carcere. È possibile che venga cambiata in crimini contro l'umanità, che prevede 30 anni di detenzione. «Questo tipo di accusa - ha spiegato il procuratore capo Tor-Aksel Busch - verrà considerata quando l'intera indagine della polizia sarà terminata. È un'indagine lunga. Accuseremo Breivik per ogni singolo omicidio». La polizia ha fatto, inoltre, sapere che sono stati tutti rintracciati i dispersi e identificate le vittime. La più giovane è Sharidyn Svebakk-Bohn, che aveva compiuto 14 anni pochi giorni prima di essere uccisa sull'isola.

**UN GIORNO TRISTE**

Proprio le giovani vite spezzate una settimana fa sono state ricordate con un minuto di silenzio ieri. In tutta la Norvegia bandiere a mezz'asta e cerimonie in suffragio. Con una rosa in mano, centinaia di persone hanno dato l'ultimo saluto ad alcune di loro. «È stato un attacco alla democrazia», ha detto il premier Jens Stoltenberg, durante una funzione commemorativa officiata dall'imam della moschea centrale sunnita di Oslo. «Penso che il 22 luglio diventerà un simbolo molto forte della volontà del popolo norvegese di rimanere unito nella lotta contro la violenza. E la nostra nazione può rispondere con l'amore», ha detto. A Nesodden, vicino la capitale, è stata sepolta Bano Rashid, una ragazza di 18 anni di origine curdo-irachena, membro attivo della gioventù laburista uccisa sull'isola di Utoya. «La risposta non deve essere l'odio, ma ancora più amore», ha detto la madre. Proprio per questo il campo estivo del Partito laburista l'anno prossimo sarà di nuovo sull'isola di Utoya. Questo perché, come ha detto il capo dell'ala giovanile del partito, Eskil Pederesen, «molto prima che Breivik compaia davanti a un tribunale noi possiamo dire: ha perso». ❖

**IL CAIRO, TORNA LA PROTESTA**

Decine di migliaia di persone hanno partecipato a una manifestazione di protesta sulla piazza Tahrir del Cairo. Il raduno convocato in particolare dai Fratelli Musulmani.